

Tra noi
catechisti

ASSUNTA STECCANELLA

Parlare di fede in famiglia

Il ministero dei catechisti è molto impegnativo, ma sappiamo di poter trovare aiuto e sostegno nelle nostre comunità, oltre che in Colui che ci ha chiamati.

«Un papà mi dice: io la fede ce l'ho, ma non mi è facile parlare di questi argomenti con i miei figli» (Stefano, Agrigento).

Caro Stefano,

■ Grazie della tua lettera che ci consente di avvicinare un tema particolarmente attuale: il ruolo della famiglia nella trasmissione della fede.
■ Per cercare di fare un po' d'ordine in questo argomento tanto ricco, credo che la cosa migliore sia individuare dei punti fermi per la riflessione. Prendo spunto dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (vedi box a pag.7).

Cosa fanno i genitori?

■ Dalla lettura di quei due articoli del CCC, scopriamo che i genitori:
• offrono, attraverso il loro modo di vivere, una testimonianza di vita cristiana;
• insegnano ai figli a pregare e li aiutano a scoprire la propria vocazione;
• li guidano in un cammino che si sviluppa a partire da e intorno a un *centro vivo*, l'Eucaristia.
■ Vivendo queste tre dimensioni, i genitori compiono un'azione educativa

globale, che non consiste quindi solo nel *parlare di fede*, perché la vita familiare già precede, accompagna e arricchisce la catechesi parrocchiale.

■ Questa catechesi familiare è infatti continua, esistenziale, si intreccia con la vita quotidiana, e non richiede altra preparazione che quella data da una fede vissuta personalmente, nella semplice bellezza di ogni giorno.

Cosa fa il catechista?

■ In questo senso, **caro Stefano**, potremmo tranquillizzare i genitori che si rivolgono a noi, anche se le cose oggi si complicano non poco. Viviamo infatti in un tempo in cui molte famiglie, che pure si professano cristiane e frequentano la parrocchia, si trovano in imbarazzo nel toccare argomenti di fede. Perché? Non è possibile qui elencare le tante circostanze sociali e culturali che hanno portato a questa situazione. Resta il fatto che troppi

genitori hanno smarrito i linguaggi semplici della fede, ossia non vivono più con i figli alcune ritualità quotidiane: penso all'abitudine rasserenante dell'insegnare le preghiere e recitarle insieme prima di andare a dormire, o al narrare le storie di Gesù con i più piccoli sulle ginocchia..

■ Come possiamo aiutarli? Noi catechisti dobbiamo individuare e proporre alcuni segni, alcune piccole cose da fare in famiglia. Dobbiamo far uscire la nostra azione catechistica dalla stanza in cui stiamo con i bambini per dilatarne l'influsso fin dentro le loro case.

■ Possiamo adottare alcune semplici strategie. Per esempio, costruire insieme ai bambini dei cartoncini di preghiera da recitare in famiglia prima di cena (un salmo in lingua corrente, una preghiera...); realizzare facili schede illustrate con storie tratte dalla Bibbia, chiedendo ai piccoli di raccontarle ai genitori e poi, la settimana successiva, provocandoli a condividere cosa è successo...

■ Non mi dilungo, si apre qui un ampio spazio alla nostra creatività. Ciò che conta è che promuoviamo l'interazione tra bambini e genitori *non affidando «compiti» come fa la scuola, ma «occasioni»*, prassi di preghiera e narrazione, che sono dimensioni fondamentali per trasmettere la fede.

Cosa fa la comunità?

■ Sappiamo però bene noi genitori che arriva il momento in cui la testimonianza e la preghiera non sono più sufficienti, e i nostri figli cominciano a chiederci *perché*. Le loro domande sono spesso provocatorie, a volte difficili. È allora che diventa importante essere capaci di spiegare ciò che crediamo, saper dare risposte vere e adeguate.

■ Emerge qui un altro elemento critico: gli italiani, anche quando si professano credenti e praticanti, sono però segnati dalla scarsa conoscenza del cristianesimo, non solo nei suoi aspetti marginali, ma anche in alcune verità fondamentali. È innegabile che, mediamente, sono pochi i genitori che



Genitori e figli crescono insieme nel dialogo, che dovrebbe riguardare anche gli argomenti presentati a catechismo.

hanno partecipato a un cammino di formazione che li faccia capaci di «rendere ragione della loro speranza» (1Pt 3,15).

■ Emerge ancora una volta, quindi, l'importanza delle nostre comunità. Abbiamo impiegato la maggior parte delle nostre energie nel catechismo dei bambini, trascurando spesso di proporre cammini di catechesi e formazione anche agli adulti. È urgente recuperare questa dimensione della catechesi, per aiutare gli adulti a ri-scoprire che avere fede è sensato, è ragionevole, aiuta a vivere bene il proprio quotidiano e non è solo una tradizione offerta a chi non è abituato a usare la propria testa. Sant'Agostino diceva

che «la fede, se non è pensata, non è niente» (*De predestinatione sanctorum* 11,5): l'adesione personale alla fede avviene infatti attraverso un atto di intelligenza, che ci rende capaci di rispondere, discutere, a volte litigare con i figli adolescenti, mostrando che ciò che crediamo può essere significativo anche per loro.

Assunta

Inviare le vostre domande a:
Dossier Catechista, Elledici
Corso Francia 333/3 - 10142 Torino
dossier@elledici.org

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 2225-2226:

■ «Dalla grazia del sacramento del Matrimonio, i genitori hanno ricevuto la responsabilità e il privilegio di evangelizzare i loro figli. Li inizieranno, fin dai primi anni di vita ai misteri della fede di cui essi, per i figli, sono «i primi annunziatori». Li faranno partecipare alla vita della Chiesa fin dalla più tenera età. I modi di vivere in famiglia possono sviluppare le disposizioni affettive che, per l'intera esistenza, costituiscono autentiche condizioni preliminari e sostegni di una fede viva».

■ «L'educazione alla fede da parte dei genitori deve incominciare fin dalla più tenera età dei figli. Essa si realizza già allorché i membri della famiglia si aiutano a crescere nella fede attraverso la testimonianza di una vita cristiana vissuta in conformità al Vangelo. La catechesi familiare precede, accompagna e arricchisce le altre forme di insegnamento della fede. I genitori hanno la missione di insegnare ai figli a pregare e a scoprire la loro vocazione di figli di Dio. La parrocchia è la comunità eucaristica e il cuore della vita liturgica delle famiglie cristiane; è un luogo privilegiato della catechesi dei figli e dei genitori».



ANCORA

Milano - Via G.B. Niccolini, 8 - Tel. 02.34 56 081
www.ancoralibri.it - commerciale@ancoralibri.it
Promozione e distribuzione Rcs Libri

Novità in libreria



Pagine: 400
Prezzo: € 17,50

Autore:
Umberto
De Vanna

GIORNO DI FESTA

La sfida di ogni domenica è quella di trasmettere il desiderio di ritrovarsi insieme, per fare con gioia memoria della risurrezione di Cristo. È un peccato annoiare ed è anche un'occasione persa per la crescita nella fede dei fedeli. Questi commenti alla liturgia della domenica dell'Anno B danno freschezza alla meditazione personale e alla predicazione dei sacerdoti.

- **Sintesi del contenuto delle letture festive**
- **Rilevi storici, esegetici, teologici, spirituali**
- **Attualizzazione**
- **Aneddoti, citazioni, spunti per riflettere**